

Mittente	Chiabrera Gabriello	Destinatario	Giustiniani Pier Giuseppe
Data	7/5/1636	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Savona	Luogo arrivo	[Genova]
Incipit	Volendo scrivere a Vostra Signoria e non havendo che, io comincerò dal prego delle Sante Feste		
Contenuto	Non avendo nulla di cui parlare, Chiabrera inizia parlando delle Sante Feste. Da Pasqua egli non ha malanni, ma non sta del tutto bene. Osservò la Quaresima e non la osservò, e il cibarsi "di magro e di grasso" gli ha danneggiato lo stomaco, così che la lingua è ricoperta di "noiosa pasta". Chiabrera però odia di più l'inchiostro e i libri non gli danno conforto. Può uscire dalla solitudine, avendo da riscuotere alcuni sesterzi con cui pagare frati e monaci, che hanno sopportato fastidi non per debiti, ma per i crediti dell'eredità [per la faccenda dell'eredità cfr. lettera del 1636 'Viene Francesco Chiabrera; parlerà con Vostra Signoria per un negotio suo e mio da trattarsi in Palazzo' e lettera del 22.3.1636 'Francesco Chiabrera porta questa mia con la quale io prego Vostra Signoria ad udirlo, e secondo le ragioni interpersi con cotesti Serenissimi tanto']. Anche quando gli piovono in grembo le monete, come a Danae, Chiabrera è amareggiato. Chiede a Giustiniani se recupera la sua casa, se legge presso l'Accademia degli Addormentati, se è con Padre Antinori [Padre Lodovico Antinori], se compone poesie. Chiabrera disprezza le damigelle del Parnaso (le Muse), di cui fu idolatra. Chide di scrivere qualora sapesse qualcosa del cavaliere di Modena [si riferisce a Fulvio Testi e al suo rischioso naufragio, cfr. lettera del 1636 'Francesco Chiabrera mi ha portato la lettera di Vostra Signoria e la spedizione in Senato; tutto sta bene, ma se vien fatto'].		
Fonte	Gabriello Chiabrera, Lettere, a c. di Simona Morando, Firenze, Olschki, 2003, num. 473		
Compilatore	Agliardi Silvia		